

Dopo il successo mondiale de «I leoni di Sicilia», secondo monumentale capitolo sulla saga familiare firmata da Stefania Auci
«Furono un mito: da loro andavano principi e regine, D'Annunzio, Puccini e la Duse. A me hanno insegnato il coraggio di osare»

«Florio, parabola italiana: il crollo dopo l'ascesa»

Francesco Mannoni

«Furono molte le cause del crollo», dice con tono quasi accorato la scrittrice Stefania Auci: «Innanzitutto la prima guerra mondiale che sconvolse molti equilibri, l'accanimento della sorte, la morte di tre figli piccoli di Ignazio junior, l'invidia e i maneggi della concorrenza che tramò anche politicamente per affossare un mito che cominciava a dare fastidio a molti. Come avvoltoi i creditori e le banche li spogliarono di tutto, pignorando e mettendo all'asta persino i mitici gioielli di Franca Florio. Distrutta, lei andò a vivere con una figlia mentre Ignazio Junior, rimasto solo e in totale miseria, fu accolto dal fratello Vincenzo, quello che inventò la Targa Florio, nel villino in cui abitava a Palermo - salvato a stento dai debiti - con la seconda moglie».

Con il secondo, corposo tomo (il primo è stato venduto in oltre 600.000 copie ed è in traduzione in 32 nazioni), si conclude l'appassionante saga della famiglia Florio tra disfatte economiche e sentimentali. Dopo una smagliante escalation di successi finanziari e mondani, per la famiglia più potente d'Italia arrivò *L'inverno dei leoni* (Editrice Nord, pagine 688, euro 20, ebook 12,99): un declino rapido e spietato, quanto la scalata nel mondo scintillante degli affari dalla fine del Settecento fino alla Bella Époque e alla prima guerra mondiale fu turbinoso e ricco d'avvenimenti che centuplicarono il potere della casata.

Signora Auci, il secondo e con-

clusivo tomo della storia dei Florio sembra scivolare nel feuilleton, e questo lo rende ancora più avvincente. Una scelta o un caso?

«L'ascesa e la caduta della famiglia Florio si presta ad una rievocazione in chiave quasi fiabesca, leggendaria, popolare. Gli ingredienti ci sono tutti. Dopo la morte di Paolo (1772 - 1807) che arrivò a Palermo nel 1783 con la moglie Giuseppina da Bagnara Calabro in fuga da un terremoto, a capo della dinastia ci fu il fratello Ignazio (1776-1828) e poi il nipote Vincenzo ad amministrare l'immenso patrimonio che i due fratelli avevano realizzato trafficando in spezie, chimica, zolfatara, vini, turismo e industria del tonno. Vincenzo (1799 - 1868) potenziò i rami d'attività delle varie imprese della casa fino alla creazione di una compagnia di navigazione che con Ignazio junior sarebbe arrivata a disporre di 99 navi: un vero impero marittimo e terrestre. I Florio erano ormai una leggenda, e ancor più lo diventarono quando Ignazio senior (1838 - 1891) e Ignazio Junior (1868 - 1957) sposarono delle nobili, entrando di fatto nell'élite internazionale».

E furono un vero mito?

«Certamente. Le loro case a Palermo o nell'isola di Favignana erano frequentate da principi, re, regine, da personaggi come D'Annunzio, la Duse, Puccini, la Bella Otero, Lina Cavalieri. Il pittore Giovanni Boldini immortalò in un grande quadro la bellezza di Donna Franca Jacona di San Giuliano, la moglie di Ignazio Junior, sulla cui scarse capacità amministrative e le smanie incontenibili di potere e ricchezza ricade la responsabilità della fine dell'impero».

La disfatta, una conseguenza dei tempi o della poca oculatezza di Ignazio Junior?

«Di entrambi. Trovo ingiusto dare tutta la colpa a Ignazio junior, così come trovo astorico dare la colpa unicamente a un regime o alle condizioni politiche mutate in generale. È un concorso di colpe quello che ha causato il crollo rovinoso di un impero che aveva tutte le qualità per resistere ancora per tantissimi anni».

Perché gli uomini Florio furono tutti infedeli?

«Più che di infedeltà e tradimenti parlerei di una scelta nel modo di concentrare le proprie energie su qualcosa che non avesse a che fare con l'affettività e loro, sicuramente, hanno sacrificato gli affetti al potere. Bisogna tener conto che ci troviamo di fronte a personalità molto variegata, particolari. Parlare solo di infedeltà secondo me è restrittivo: si tratta, forse, del bisogno di inseguire il piacere, le soddisfazioni consentite dalla forza del denaro, soprattutto Ignazio junior che aveva ricevuto la gestione del suo impero quando era ancora troppo giovane e immaturo. L'acquisto di sei panfili per la famiglia la dice lunga sulle sue idee di grandezza».

La potenza dei Florio era in grado di condizionare le scelte del governo?

«Quello dei Florio con i governi fu un legame forte che non riguardava solo loro, ma tante famiglie siciliane. Loro ebbero la capacità di relazionarsi in una maniera diretta e palese con il potere politico forse per la prima volta in quegli anni. Poi

sono venute anche altre famiglie di altre dimensioni: il Novecento è pieno di grandi dinastie che dialogano con il potere economico e politico».

Delle donne di casa Florio, Franca è quella più ricordata: c'è un motivo particolare?

«Franca è stata la prima donna italiana a rappresentare un'icona di stile nella bellezza, nella cultura, nell'intelligenza sociale, nelle capacità di trascinarsi delle varie personalità con cui si relazionava e che facevano sì che lei fosse una persona forte di cui ricordarsi. Fu anche vittima del suo stesso ruolo, nel senso di persona che ad un certo punto non si trova più in linea con il suo tempo. E questo avvenne subito dopo la prima guerra mondiale quando il suo contesto sociale di riferimento fu distrutto».

Che cosa la fece soffrire di più nella disfatta economica?

«La vendita all'asta dei suoi gioielli. Per lei fu un dolore enorme, una sorta di privazione molto profonda che l'aveva ferita e le fece molto male. Senza i suoi gioielli sentì di aver perso in maniera drastica il suo stesso auto riconoscimento, tant'è che poi ebbe sempre difficoltà a parlare di sé e del suo vissuto in quel periodo. Il trauma psicologico era stato fortissimo».

Dopo sei anni con i Florio per scrivere la loro storia in oltre mille pagine, ha imparato qualcosa dal loro modo di vivere?

«Dal punto di vista umano, sicuramente la voglia di resistere sempre nonostante tutto, avere forza e coraggio, essere sempre me stessa, cogliere il presente e non avere paura di fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DINASTY
Il ritratto di Franca Florio
in un dipinto di Boldrini.
Qui sopra, la scrittrice
Stefania Auci



**STEFANIA
AUCI**
L'INVERNO
DEI LEONI
EDITRICE NORD
PAGINE 688
EURO 20

